

## Un bipolarismo migliore

FRANCESCO CLEMENTI

**L**a nascita del governo Monti apre indubitabilmente una nuova stagione nel bipolarismo italiano, superando lo schema di una soffocante delegittimazione reciproca pur mantenendo un'evidente alternatività di fondo tra gli schieramenti.

Sono almeno tre le ragioni di questo cambiamento: la qualità dei provvedimenti del governo che, ispirati a politiche non ideologiche, saranno capaci di allargare l'area politica del riformismo, da sempre minoritaria nel ceto politico del nostro paese; l'auspicabile durata del governo fino al termine naturale della legislatura, che darà tempo e modo alle forze politiche di ragionare sull'attuale bipolarismo in vista delle elezioni del 2013; infine, l'ineludibile riforma in parlamento della legge elettorale, non solo sotto la spinta di quesiti referendari sottoscritti da oltre un milione e 200mila cittadini, ma anche per la comune consapevolezza della necessità di rivitalizzare la qualità stessa della nostra democrazia rappresentativa.

A breve, dunque, un diverso bipolarismo potrebbe affacciarsi all'orizzonte. Una scelta importante perché, il combinato disposto tra legge elettorale e assetto partitico, potrebbe chiudere la transizione politico-istituzionale che stiamo vivendo da oltre vent'anni. Già, ma quale tipo di bipolarismo?

Intanto, in attesa di capire come i partiti avranno intenzione di riallocare se stessi in primis in ragione dei loro vantaggi, possiamo vedere che le esperienze delle democrazie stabilizzate, adottando gli stilemi concettuali delineati da Leopoldo Elia, mostrano sostanzialmente tre tipologie di bipolarismo: quello ideologico, quello di facciata, quello competitivo.

Il primo bipolarismo è fondato, appunto, su un rilevante tasso ideologico, tanto nelle proposte politiche presentate per il governo quanto nel modo di porsi di uno schieramento verso l'altro. Questa esperienza, in genere, qualifica le democrazie o nel passaggio da un regime a un altro (mantenendone talvolta alcune continuità, come nel caso italiano) oppure dopo un forte mutamento delle sue struttu-

re sociali. Sia come sia, la dialettica è basata, per lo più, su una visione primitiva e muscolare, che mira a preservare, in un'ottica amico/nemico, innanzitutto il proprio elettorato di riferimento. Tale alternanza ideologica fa come prima vittima il governare di qualità.

Poi vi è un bipolarismo di facciata. Questo si fonda sull'annullamento dell'alternanza, imponendo un governo tra i due maggiori soggetti, a discapito di un chiaro indirizzo politico. È la classica soluzione, spesso paludosa, di democrazie che in certe condizioni si vogliono proteggere, tagliando le ali politiche estreme: tanto per ragioni interne, come nel caso tedesco della cosiddetta Grande coalizione, tanto per ragioni esterne, come nel caso israeliano con il progetto politico di Kadima. Tuttavia, anche qui: se l'indistinzione politica si fa regola, muore l'alternanza trasparente, cioè il bipolarismo responsabile proprio di un governare di qualità.

Infine, c'è un bipolarismo competitivo. Questo si basa su una competizione per il governo concretamente alternativa tra schieramenti, per conquistare innanzitutto gli elettori della parte opposta. Vi è un basso tasso ideologico e un'alta mobilità nel voto, con un elettorato disponibile a votare soprattutto proposte realizzabili e non di propaganda. La reale contendibilità migliora la qualità del governare, nonché crea opportunamente anche due alternative e adeguate classi dirigenti. L'esempio francese (o spagnolo) ne sono prova eloquente.

Quest'ultimo bipolarismo come si ottiene? Per evoluzione della natura dei partiti o con la forza del diritto? In entrambi i modi. Sia sovra-rappresentando il partito guida di ciascuno dei due schieramenti, cioè quello realmente vocato a governare perché capace di intercettare i voti dell'elettorato alternativo. Sia sviluppando reali politiche di riforma istituzionale.

Ora, insomma, il tempo c'è per sfruttare la natura e la durata del governo Monti che l'emergenza impone, e passare, in linea anche con la proposta referendaria, da un bipolarismo ideologico a uno moderno e maturo di tipo competitivo, senza cadere in una strutturale e indistinta palude politica. Non resta solo che volerlo.